

Professionisti, i redditi 2016 tornano a crescere

INTERVISTA

GAETANO STELLA

Maria Carla De Cesari

«**Corre uno sforzo di inventiva e di sperimentazione per una nuova offerta di rappresentanza dedicata al mondo delle professioni. Non si può non partire dalla necessità di arrivare a una nuova regolazione dell'attività lavorativa, per valorizzare chi esercita la libera professione. Così come non si può ignorare la pressante domanda di welfare che viene dai professionisti».** Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, che riunisce le sigle sindacali dei professionisti, commenta il «Rapporto 2018» sul segmento dei servizi professionali, che sarà presentato oggi a Roma, in apertura del Congresso (auditorium Antonianum, viale Manzoni 1, dalle 8,45).

Quali sono le linee essenziali messe in luce dal rapporto 2018?
I liberi professionisti, tra il 2008 e il 2017, hanno rappresentato l'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto ma che si è rafforzata nel corso della crisi. L'aumento è stato del 21%, contro un calo degli imprenditori del 3,1% e una diminuzione del 13% degli altri lavoratori indipendenti.

L'aumento può essere il segno che per molti la libera professione rappresenta una strada obbligata per le difficoltà del lavoro dipendente?

Naturalmente le dinamiche sono complesse e occorre interpretare i numeri con prudenza. Dal rapporto emerge che si rafforza la classe di età tra 45 e 54 anni e diminuisce la leva di quanti hanno tra 35 e 44 anni. Tuttavia, in nove anni la platea dei liberi professionisti si è rino-



Tra il 2008 e il 2017 iscritti in Albi aumentati del 21%; volume d'affari al 12,4% del Pil

Gaetano Stella

PRESIDENTE DI CONFPROFESSIONI

vata di oltre il 33 per cento.

E la cartina di tornasole dei redditi e dei volumi d'affari?

Nel 2016 il reddito medio delle professioni ordinarie, in base ai dati delle Casse professionali e alle statistiche Sose, che non rilevano quanti sono ricompresi nei minimi e nei forfait, si attesta a 52mila euro, con variazioni positive per tutti i gruppi professionali, tranne gli agronomi. Il volume d'affari, nel 2016, ha rappresentato il 12,4% del Pil, nel 2011 eravamo all'11,5 per cento.

La flat tax, in questo scenario, avrà un effetto positivo?

Mi sembra che sia premiato il nansismo e si corra il rischio di favorire l'evasione per stare nei limiti dei 65mila euro. Tra l'altro, l'Iva potrebbe diventare una leva di dumping a favore di professionisti "flat" rispetto a professionisti soggetti al regime fiscale ordinario. In realtà, occorrerebbe estendere ai professionisti il regime delle start up e sciogliere i dubbi, previdenziali e fiscali, che frenano il ricorso alle società tra professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

